



**Vieni Spirito Santo
e rinnova
la faccia della terra**

**DOMENICA 5
PENTECOSTE**

**Santa Messa
di Collaborazione
Pastorale
a San Stae
ore 10.30
e ore 19.00**

**da lunedì 6 a
venerdì 10 la
Messa feriale è
sospesa**

**Sante Messe
ore 18.30
a San Simeon**

**SABATO 11
Santa Messa
ore 19.00**

**DOMENICA 12
Santissima Trinità**

**10.30 ora media
Sante Messe
ore 11.00
e ore 19.00**

Oggi celebriamo la grande festa della Pentecoste che porta a compimento il Tempo Pasquale, cinquanta giorni dopo la Risurrezione di Cristo. La liturgia ci invita ad aprire la nostra mente e il nostro cuore al dono dello Spirito Santo, che Gesù promise a più riprese ai suoi discepoli, il primo e principale dono che egli ci ha ottenuto con la sua Risurrezione. Questo dono Gesù stesso lo ha implorato dal Padre, come attesta il Vangelo di oggi, che ambientato nell'Ultima Cena. Gesù dice ai suoi discepoli: "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre". Luca, negli Atti, ci racconta l'evento, accaduto nel giorno della Pentecoste giudaica, festa delle settimane. Nella festa del pellegrinaggio al Tempio, in cui i credenti di fede giudaica si radunavano da ogni luogo nella Città santa per celebrare con l'offerta delle primizie, il dono della Legge, i discepoli sono riuniti con Maria, in preghiera in attesa del compimento della promessa di Gesù. La discesa dello Spirito, la sua manifestazione, giunge all'improvviso ed è descritta con il linguaggio biblico della Teofania che richiama la consegna della Legge a Mosè sul monte Sinai. Le "lingue", come di fuoco, indicano l'origine divina del dono e sono segno del linguaggio nuovo che scaturisce dall'essere stati ricolmati dello Spirito. Il dono dello Spirito è per la Parola, per l'annuncio: la scintilla iniziale da cui si produce il dinamismo della missione. Il miracolo delle lingue e la lista dei popoli presenti a Gerusalemme hanno un preciso significato nel libro degli Atti: nasce un popolo di profeti che proclama una Parola che è profezia, perché annuncia l'agire di Dio e converte i cuori. Da questo momento essa sarà incamminata per raggiungere ogni essere umano, là dove si trova, con la sua lingua, la sua cultura, la sua individualità, la sua ricerca. "Vieni Spirito e rinnova la faccia della terra". Il mondo ha bisogno dello Spirito, la Chiesa vive della presenza dello Spirito, è per ciascuno di noi forza, speranza, fiducia, profezia.

don Renzo

Santa Croce 1456 - 30135 Venezia

Tel 041 5240672 - 041 718921

info@sangiacomodallorio.it - www.sangiacomodallorio.it

IBAN IT77T0306902113100000004627

VIENI, SPIRITO SANTO!

Vieni, Spirito Santo, a ridestare la nostra fede! Strappaci alle paure, ai sospetti, ai pregiudizi che paralizzano la nostra esistenza, e suscita in noi un raggio nuovo. Liberaci da tanti pesi inutili, che appesantiscono il nostro andare. Così potremo seguire Gesù, il Signore crocefisso e risorto e affrontare le prove quotidiane, confidando nella tua presenza, perché tu sei il consolatore e il difensore, colui che resta accanto a noi nei momenti difficili per sostenerci.

Vieni, Spirito Santo, illumina la nostra intelligenza: donaci un cuore limpido perché possiamo aderire alla verità e cogliere la realtà profonda delle cose e degli avvenimenti. Non permettere che cadiamo vittime dello smarrimento. In mezzo alla confusione del nostro tempo donaci di riconoscere i segni della tua azione e i fermenti evangelici presenti dovunque nella storia.

Vieni, Spirito Santo, accendi in noi il fuoco del desiderio perché non venga meno la nostra ricerca del Dio vivente. Rallegraci con la varietà e la ricchezza di tanti testimoni. Fa' di noi una comunità docile alla Parola di Gesù, rispettosa dei cammini personali di ognuno, pronta a vivere nella libertà le proprie scelte.

Vieni, Spirito Santo, trasformaci in una comunità viva e operosa nella carità, aperta, capace di gesti di riconciliazione, accogliente e generosa verso tutti i fratelli, pronta a far spazio all'altro, chiunque sia e da qualsiasi parte venga, per riceverlo con rispetto e amore.

DIO PREFERISCE UNA PREGHIERA ARRABBIATA AL MORALISMO IPOCRITA E FREDDO

Nell'affrontare l'eccesso del male, i cumuli di pesi che ci schiacciano, come con la pandemia e poi con la guerra in Ucraina, ci aiuta la testimonianza di vecchi come Giobbe, che prima grida la sua protesta contro il mistero del male ma poi è sicuro che il Signore, nella sua tenerezza, gli renderà giustizia. E questa protesta a Dio piace, più della religiosità che spiega tutto, ma con il cuore freddo. Così Giobbe converte il risentimento per la perdita, nella tenacia per l'attesa della promessa di Dio.

Il Libro di Giobbe è un vertice della letteratura universale e il patriarca un testimone della fede che non accetta una 'caricatura' di Dio, ma grida la sua protesta di fronte al male, finché Dio risponda e riveli il suo volto. E Dio alla fine risponde, in modo sorprendente: mostra a Giobbe la sua gloria ma senza schiacciarlo, anzi, con sovrana tenerezza. E invita a cogliere la forza del grido di Giobbe.

Quando Dio prende la parola, loda Giobbe perché ha compreso il mistero della tenerezza di Dio nascosta dietro il suo silenzio. Ma rimprovera i suoi amici che presumevano di sapere tutto, di Dio e del dolore, e, venuti per consolare Giobbe, avevano finito per giudicarlo con i loro schemi precostituiti.

Il Signore li rimprovera per non aver detto di lui cose rette "come il mio servo Giobbe, che pregherà per voi, affinché io, per riguardo a lui, non punisca la vostra stoltezza". Sono parole sorprendenti, perché abbiamo letto le pagine infuocate della protesta di Giobbe, che ci hanno lasciato sgomenti. Ma per il Signore Giobbe ha parlato bene, perché ha rifiutato di accettare che Dio sia un 'Persecutore' e restituisce al patriarca il doppio di tutti i suoi beni, dopo avergli chiesto di pregare per quei suoi cattivi amici.

Il punto di svolta della conversione della fede avviene proprio al culmine dello sfogo di Giobbe", quando si dice sicuro che alla fine i suoi occhi vedranno Dio, come il suo Redentore e non da straniero. Quella di Giobbe è una parabola che rappresenta in modo drammatico ed esemplare quello che nella vita accade realmente. Cioè che su una persona, su una famiglia o su un popolo si abbattano prove troppo pesanti, prove sproporzionate rispetto alla piccolezza e fragilità umana. Nella vita spesso, come si dice, "piove sul bagnato". E alcune persone sono travolte da una somma di mali che appare veramente eccessiva e ingiusta.

(1^ Parte dell'udienza generale del Santo Padre sulla vecchiaia del 18 maggio 2022)

